

EILEEN CROSSMAN

PIOGGIA DI BENEDIZIONE

La vita di James O. Fraser



Titolo Originale: *Mountain Rain, Biography of James O. Fraser*
© OMF, 1982 e 2001

Titolo edizione italiana: *Pioggia di Benedizione – L'intercessione, la fedeltà di Dio e la vittoria sul male*

Prima edizione © 2014 CLC Edizioni — Tutti i diritti riservati

via Ricasoli 97/r
50122 Firenze
info@clcitaly.com
www.clcitaly.com

Grafica e impaginazione: *Ivano Cramerotti*

Traduzione: *Roberto Cappato*

Revisione: *Anna Minuto, Andreas Bader*

ISBN 978-88-7900-034-5

Questa edizione è stata realizzata con il contributo della *OMF International*

Foto di copertina © LONGDI - Shutterstock

L'AUTRICE

Eileen Fraser Crossman, la seconda figlia di James e Roxie Fraser, nacque nel 1933. Sua madre, per garantirle la cittadinanza britannica, attraversò il confine fra la Cina e la Birmania per partorire. Aveva cinque anni quando suo padre morì. Ha frequentato per breve tempo la scuola per figli di missionari di Chefoo, dopodiché, durante la seconda guerra mondiale, trascorse tre anni in un campo d'internamento giapponese. Di ritorno in Inghilterra, conseguì la laurea in letteratura inglese presso l'università di Oxford, dove studiò con C.S. Lewis e successivamente conseguì la laurea in teologia presso la facoltà biblica dell'università di Londra. Lei e suo marito Douglas, hanno prestato servizio nelle chiese in Inghilterra e negli Stati Uniti e hanno compiuto numerosi viaggi in qualità di insegnanti biblici e conferenzieri. Hanno quattro figli grandi e al momento vivono nel Massachusetts.

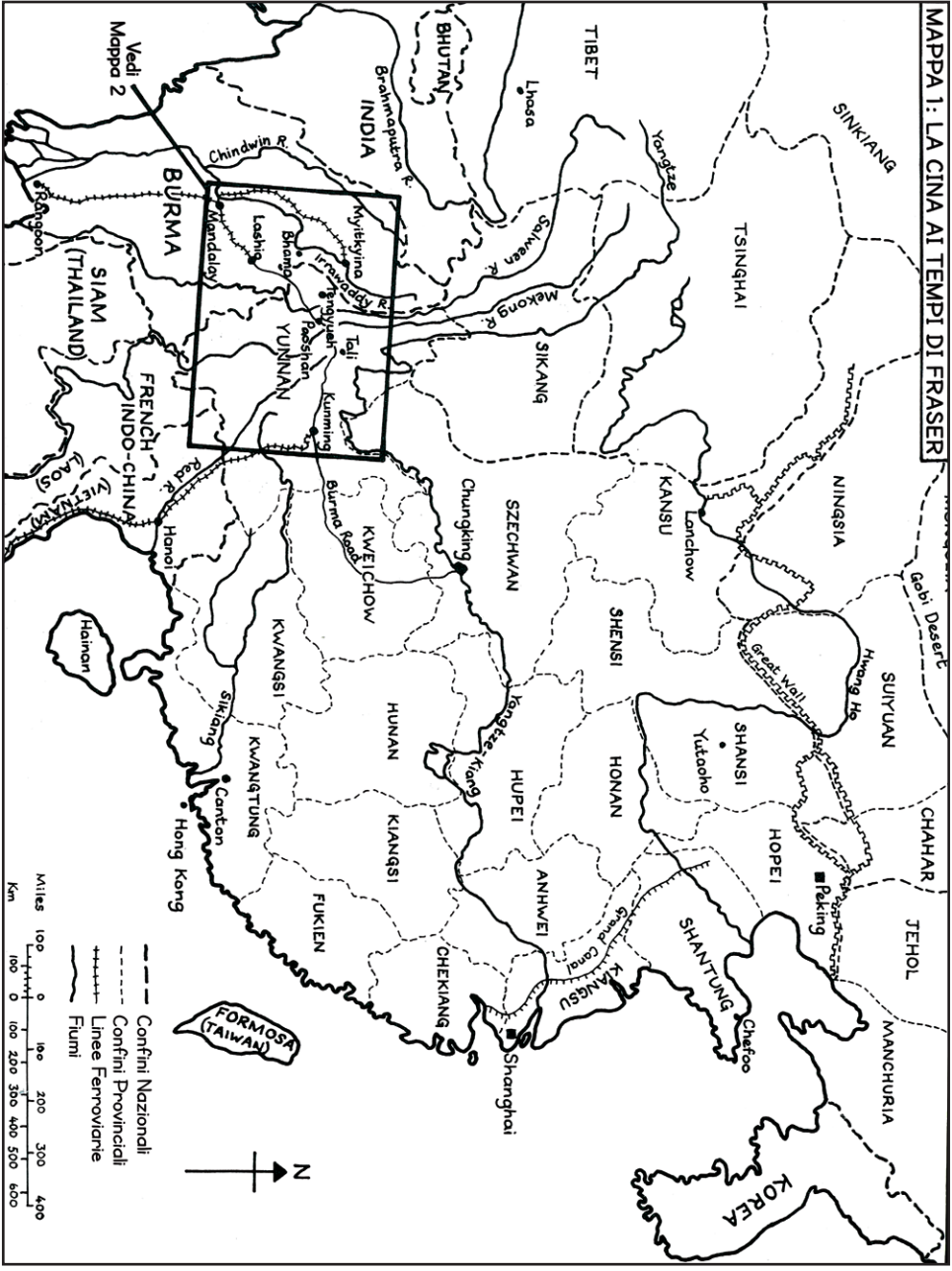
RICONOSCIMENTI

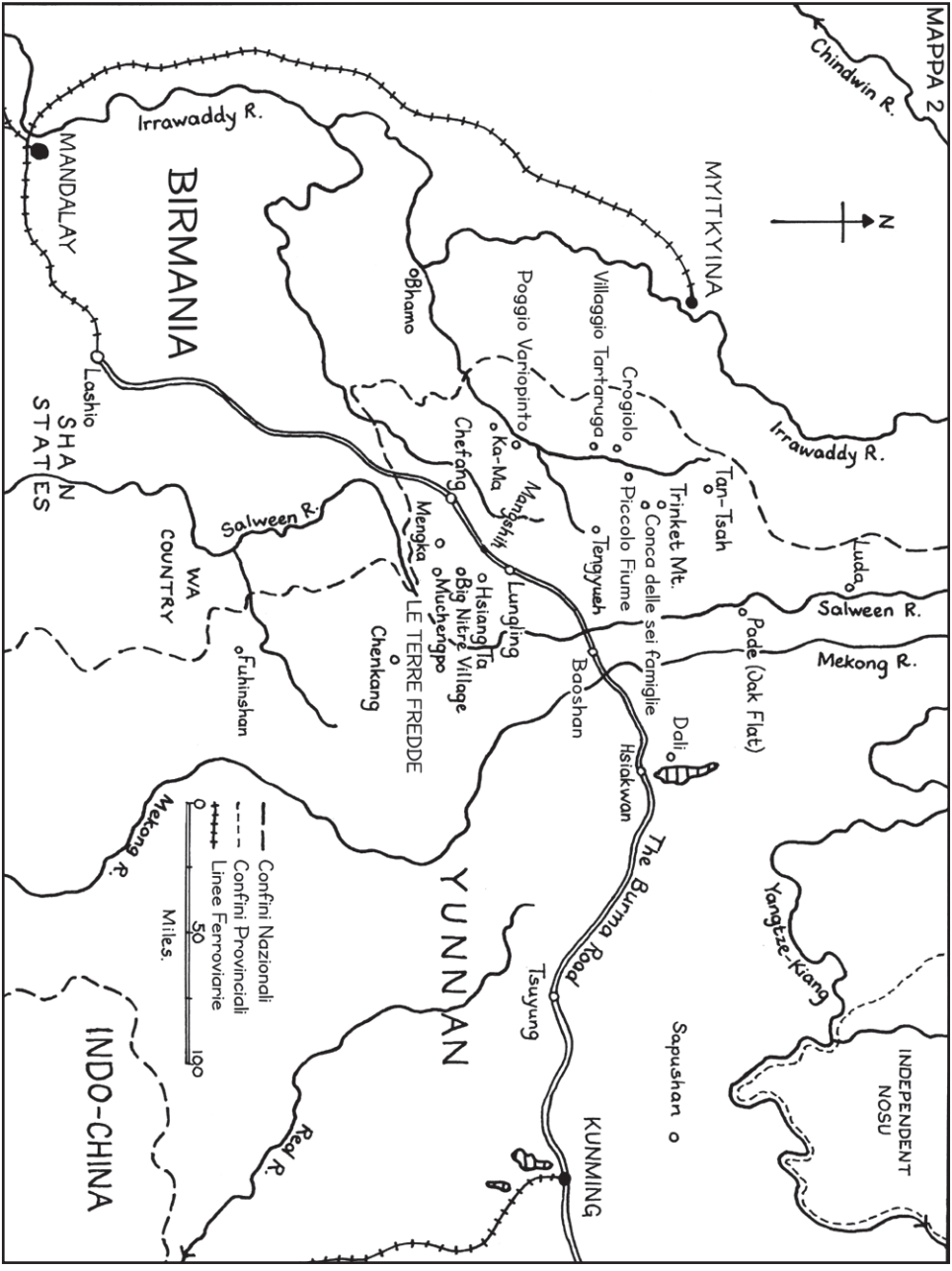
Sono in debito con diversi amici che mi hanno aiutato nella realizzazione di questo libro: con Dorothy Burrows per la laboriosa ricerca condotta negli archivi della CIM; con Allyn Cooke per le lunghe e circostanziate lettere inviatemi dall'Oregon, negli Stati Uniti; con Dan Smith per il suo libro inviatomi dal Canada; con Leslie Lyall per le informazioni sullo Shanxi; con Charles Stammers per la sua consulenza, con Barbara Collins per aver battuto tanto diligentemente a macchina il testo del manoscritto. A quanti hanno letto *Behind the Ranges*, risulterà evidente che ho un grande debito con Mrs. Howard Taylor, che per prima ha raccontato questa storia.

Desidero anche ringraziare l'Overseas Missionary Fellowship, che per prima mi ha contattato per questo libro, per avermi consentito di prendere una nuova familiarità con mio padre e per avermi ricondotto su quelle assolate montagne dove ho abitato tanto tempo fa.

Eileen Crossman
Bath, 1982

MAPPA 1: LA CINA AI TEMPI DI FRASER





INDEPENDENT NOSU

Yangtze-Kiang

Sapushan o

KUNMING

Tsuyung

The Burma Road

Hsiakwan

Booshan

Pode (Dak Flat)

Mekong R.

Salween R.

Trinket Mt.

Conca delle sei formiglie

Piccolo Fiume

Tengyueh

Lungling

Hsiangfa

Big Nitze Village

Muchengpo

Chenkang

Fuhshian

WA COUNTRY

Salween R.

YUNNAN

BIRMANIA

Irrawaddy R.

MANDALAY

SHAN STATES

INDO-CHINA

--- Confini Nazionali
 - - - Confini Provinciali
 ++++ Linee Ferroviarie
 0 50 190
 Miles.



Chindwin R.

MYITTHA

Villaggio Tartaruga

Poggio Vanopinto

obhamo

Chefang

Ka-Ma

Mangshik

Mengka

obhamo

Lashio

obhamo

obhamo

obhamo

obhamo

obhamo

INDICE

Prefazione.	13
CAPITOLO UNO	
Il punto di svolta	15
CAPITOLO DUE	
Gli uomini scimmia	27
CAPITOLO TRE	
Le aspre vette	53
CAPITOLO QUATTRO	
Soltanto un'arma	81
CAPITOLO CINQUE	
Pioggia di benedizione	119
CAPITOLO SEI	
Profonde lezioni di Dio	151
CAPITOLO SETTE	
La rete si sfonda	183
CAPITOLO OTTO	
Storia d'amore	221
CAPITOLO NOVE	
Olio e vino	241
CAPITOLO DIECI	
Edificata su una roccia	263
APPENDICE	
La chiesa lisu dopo il 1950	277

PREFAZIONE

Ai tempi in cui ero una studentessa, *Fraser della nazione Lisu* era già quasi una leggenda. L'effetto spirituale prodotto in delle remote aree tribali dai piccoli gruppi di sostegno in preghiera che si erano venuti formando in Inghilterra, stava offrendo una nuova prospettiva ai cristiani con un cuore per la missione. Una prospettiva cui il libro *Behind the Ranges*, pubblicato nel 1944, diede ampia risonanza. Ora quella storia viene raccontata ex novo da una delle sue figlie.

James Fraser aveva una grande capacità di apprezzare la vita, amici e conoscenti ammiravano il suo acuto senso dell'umorismo. Era anche un promettente pianista, avendo tenuto il suo primo concerto a Londra, all'età di vent'anni. Convertitosi quando era ancora studente presso l'Imperial College, visse in Cina fin dall'età di ventidue anni, dopo aver rinunciato alla sua comoda e ricca casa e alla prospettiva di una brillante carriera come ingegnere. Invece, scelse una vita segnata dalle privazioni fisiche sulle aspre montagne della Cina sud-occidentale e dal conflitto spirituale fra i *Lisu*, una tribù immersa da secoli nel culto dei demoni: nessuno di loro aveva mai sentito parlare di Gesù Cristo.

Alle prese con attacchi di solitudine, di febbre e talvolta di depressione, i suoi incontri – scontri con le potenze delle tenebre non fecero che accrescere la sua fiducia in Dio e nella potenza della preghiera. Alla fine, dopo molti dolori e delusioni, i credenti si poterono contare a migliaia e le chiese iniziarono a moltiplicarsi a mano a mano che i cristiani lisu diffondevano il Vangelo fra la loro stessa gente.

Questo libro descrive le battaglie spirituali che accompagnarono la predicazione della Parola di Dio in una parte del mondo dove l'idolatria esercitava un controllo totale su ogni aspetto della vita, dove tutte le malattie e le catastrofi venivano attribuite a degli spiriti che dovevano essere placati, a qualsiasi costo. Gli stessi principi, comunque, si applicano ovunque nel mondo la predicazione del Vangelo sia osteggiata dalle forze delle tenebre trincerate sulle loro posizioni, quale che sia la forma in cui queste possano presentarsi. Abbiamo lo stesso nemico, ma anche lo stesso Dio.

*Leith Samuel
Southampton*



Capitolo Uno

IL PUNTO DI SVOLTA

In fuga dal cacciatore

James scorse il luccichio di una spada, prima di udire le imprecazioni del cacciatore. Ora in lontananza si sentiva l'abbaiare dei cani, ma il furibondo Kachin stava correndo a balzi giù per il pendio, al suo inseguimento. James si girò e fece scivolare un masso tondeggiante verso i pini rinsecchiti, gettando un'occhiata sopra le sue spalle, alla sagoma che volava dietro di lui.

Una valanga di terriccio grezzo e di sassi gli passò accanto, mentre il cacciatore si gettò al di sopra del masso. La spada sibilò nell'aria, somigliante al rumore di una lunga frusta.

James si sentì la gola secca e gli balzò il cuore in gola. Saltò oltre gli striminziti pini e uscì allo scoperto, sul fianco della montagna. Ora non c'era nessuna protezione. Era una corsa per la sua vita. I suoi sandali scivolavano e incespicavano sulla dura ghiaia e sentiva il battito del suo cuore che lo stava mettendo duramente alla prova.

I piedi scalzi del cacciatore dietro di lui facevano poco rumore. Le imprecazioni si erano spente in un respiro regolare, ora che il Kachin si faceva più vicino, preparandosi ad attaccarlo.

Almeno, pensò confusamente James, è una morte rapida. Con una scrollata di spalle fece cadere il suo zaino. Si sentì sudare freddo quando alzò lo sguardo sopra le sue spalle.

Il nero capo del cacciatore si chinò per un istante sul bagaglio. Il suo contenuto era stato sbalzato fuori e i bianchi fogli di carta si dispersero al vento. Ma il Kachin era lì che rincorreva la sua preda, ora sguazzando nel fiume melmoso, ora inerpicandosi su per il ripido pendio, nella penombra di cespugli e querce.

James era appena consapevole delle oscure cime delle montagne birmane che gli stavano dinanzi, enormi e immobili, quando si sentì mancare il terreno sotto i piedi. Se era una questione di resistenza, pensava, il Kachin avrebbe vinto: poteva correre per giorni e giorni. Il *suo* migliore alleato, invece, sarebbe stato il buio: doveva continuare a correre, fino al calare improvviso di una notte d'oriente. Mentre correva, incominciò a pregare piuttosto sconnessamente. "Sia con la vita, sia con la morte..." pensò con la mente annebbiata.

I passi del cacciatore erano quasi impercettibili ora, ma sicuri e inesorabili. James sentiva che, in qualche modo, le sue lunghe gambe stavano allungando le distanze, la paura gli aveva conferito un'incredibile velocità.

Era da più di un'ora che stava correndo, quando udì nuovamente dei cani che abbaiano. Un villaggio lisu. Rallentò leggermente il passo e scrutò nella luce crepuscolare in cerca dei tetti di paglia. Facendosi largo nella verde fanghiglia, saltò oltre la recinzione dismessa e rallentò per voltarsi indietro e vedere a che punto era il suo inseguitore: il sentiero era sgombro.

La sera rischiarava l'altro lato della collina, facendo risaltare un'oscura sagoma lassù sulla montagna che stava risolutamente ripiegando verso le regioni deserte e inospitali dei Kachin.

James si sedette a terra e appoggiò la testa contro il bambù che sorreggeva la recinzione, gli batteva il cuore e gli girava la testa. All'improvviso fu oppresso da una mortale spossatezza, per quasi un'ora giacque avvolto nelle

tenebre, per metà sveglio e per metà addormentato.

Era già stato catturato dai banditi prima, lo avevano circondato, rapito e disarmato, ma avevano risparmiato la sua vita. Era quasi affogato quando, durante un viaggio nello Yunnan occidentale, era sprofondato nelle sabbie mobili fino al collo. Spesso degli uomini armati gli avevano sparato addosso e per quanto riguardava ladri e furfanti notturni, ormai erano diventati soltanto un leggero inconveniente. Ma questa corsa fra i campi lo aveva proprio scosso. Non c'era dubbio che quel Kachin intendesse ucciderlo.

“In sei sciagure egli sarà il tuo liberatore, e in sette il male non ti toccherà” (Gb. 5:19).

Dopo tutto, pensò James, un cristiano non può morire fino a quando la sua opera non sia stata compiuta. Nondimeno non si era aspettato una reazione così ostile al messaggio di Gesù Cristo.

Ma un sacco di cose che non si sarebbe aspettato erano successe da quando era arrivato nella Cina sud-occidentale. Non erano soltanto le disavventure in cui comunque può imbattersi qualsiasi viaggiatore. Le cose più inaspettate si erano verificate nel campo dei segreti spirituali: il rivelarsi di misteri che aveva pensato appartenessero al cielo. Aveva avuto un piccolo saggio di quanto profondamente, anche quaggiù, un uomo possa bere dal calice della comunione con Dio.

Tornò indietro mentalmente negli anni a un piccolo pezzo di carta. Quanto tempo sembrava che fosse passato...

Un opuscolo per uno studente

Nessuno era al corrente della battaglia profonda che si stava consumando nel cuore del giovane seduto in un angolo della biblioteca. Era la terza volta, quel pomeriggio, che spiegava il depliant adagiato accanto alle sue carte e ne leggeva il contenuto. Glielo aveva dato un suo compagno di studi due giorni prima, quando si erano ritrovati a fare degli esperimenti che avevano a che fare con la pressione del vapore. Avevano incominciato a chiacchie-

rare fra loro ed era venuto fuori quel depliant. Ora il giovane era seduto, chino sui suoi libri, consapevole soltanto del conflitto che stava crescendo d'intensità dentro di lui.

L'anno era il 1906 e lo studente James Fraser stava studiando ingegneria all'Imperial College di Londra. Sapeva che il suo campo di studi gli apriva enormi prospettive di carriera in tutto il mondo e sapeva anche che la sua personale preparazione era notevole. Ma quel volantino da quattro soldi aveva scosso fin dalle radici tutto ciò che aveva dato sempre per scontato. Proprio lui, abituato a mettere sempre tutto in discussione, ora doveva confrontarsi con delle domande a cui non era in grado di offrire delle risposte soddisfacenti.

Aveva dato sempre per assodato che avrebbe dovuto lavorare sodo, coltivare i propri doni e intraprendere una promettente carriera. Naturalmente, essendo una persona devota, avrebbe dovuto vivere una vita morale e frequentare una chiesa. Che cosa poteva volere, Dio, di più?

James aveva ottenuto buoni risultati in matematica e si era anche già distinto nel campo dell'ingegneria. Inoltre, aveva passato anni a fare pratica di musica e presto avrebbe tenuto il suo primo concerto di piano a Londra. Difficilmente un giovane di vent'anni avrebbe potuto aspirare a traguardi maggiori. Ma il volantino suggeriva che Dio stesse chiedendo qualche cosa che andava ben al di là di questo.

James raccolse i suoi libri e si allontanò dal college. Passando da Kensington a Hyde Park, alla fine raggiunse King's Cross e prese il primo treno serale per Letchworth, nello Hertfordshire. Da due giorni la sua mente era in subbuglio e ora, concentrato com'era su quel pensiero fisso, il viaggio gli parve notevolmente più breve del solito. Le parole del volantino erano molto semplici, terra terra, e impegnative. Le sue argomentazioni erano assolutamente fredde e razionali.

Se il nostro Signore tornasse oggi e trovasse milioni di persone non evangelizzate e venisse a cercare noi per chiederci una spiegazione, non riesco a immaginare che spiegazione potremmo dargli.

Di una cosa sono certo: che ci vergogneremo, *un giorno*, per le scuse che *ora* accampiamo per metterci a posto la coscienza.

Osservò fuori dai finestrini del treno mentre i soffici campi dello Hertfordshire gli sfrecciavano davanti. Sembrava che in tutto ciò fosse entrata una strana eccitazione. Nelle decisioni cruciali della vita, sulle porte aperte da Dio, c'è una gioia accattivante. Il volantino parlava di rinunciare alla propria vita per amore di Cristo; di morire per vivere. Insomma, parlava di rinunciare ai piani e alle prospettive più logiche perché Dio aveva in serbo qualche cosa di meglio. Piani migliori, prospettive migliori.

Era assorto nei suoi pensieri mentre costeggiava le strade della città di Letchworth in direzione di William Way; una figura vigorosa, alta, trasandata e un modo di vestire piuttosto scomposto. I suoi lineamenti non erano certo aggraziati, anche se in qualche modo ispiravano un senso di energia e di determinazione.

Una famiglia divisa

La casa di sua madre era spaziosa, anche se non così spaziosa come lo era la grande casa dalla doppia facciata di St. Albans dove anni prima, quando i suoi genitori erano ancora insieme, aveva vissuto la sua famiglia. Quella di James era una famiglia divisa. I suoi genitori si erano separati per incompatibilità di carattere quando lui era ancora un adolescente.

Sua madre incarnava perfettamente la grazia vittoriana, avvolta com'era nel candore impeccabile dei suoi pizzi e del suo velluto. Amava la musica e l'arte ed era estremamente sensibile alle cose spirituali. Suo padre era uno scozzese-canadese chirurgo veterinario di grande fama. Nei suoi primi anni aveva fatto pratica nelle valli dello Yorkshire celebrate da Herriot. Successivamente si era trasferito a St. Albans e per vent'anni fu presidente del Royal College of Veterinary Surgeons¹. Fu anche un abile oratore pubblico, candidato diverse volte al Parlamento, dove peraltro non fu eletto. Non soffri-

1 Ordine reale dei chirurghi veterinari (n. d. t.)

va la banalità e la chiusura mentale, ma era un convinto metodista e negli ultimi anni si rivolse in ripetute occasioni alla Bibbia. “Ogni sua parola è vera, lo sai”, scrisse a sua figlia.

Quando le loro differenze caratteriali divennero insostenibili, la signora Fraser usò i suoi averi personali per acquistare una casa a Letchworth e portare i suoi cinque figli con sé. Sotto molti punti di vista, le cose sarebbero state più facili ora, anche se ovviamente un tale trasferimento si lasciò dietro una scia di sofferenza.

Nella nuova casa, con il passare degli anni, vi furono stimolanti discussioni a non finire. Uno dei membri della famiglia faceva parte dell'avanguardia politica di sinistra a Cambridge e più tardi avrebbe aderito al partito comunista. Altri membri restarono leali al loro padre. E ora i nuovi standard di vita di James erano destinati a essere fraintesi e non c'era certo da stupirsi.

Ma non furono fraintesi da sua madre. Fra loro maturò un'amicizia spirituale che era destinata a durare tutta la vita. Avevano frequentato entrambi la chiesa metodista, ma solo nei suoi giorni da studente James si trovò faccia a faccia con Gesù Cristo. Neppure sua madre era riuscita ad apprezzare fino in fondo quello che era successo. Per James si trattò di un'esperienza simile a quella che John Wesley ebbe in Aldersgate Street: il suo cuore fu “stranamente riscaldato” e, per la prima volta, comprese pienamente “il cambiamento che Dio opera nel cuore per mezzo della fede in Cristo”.

Impressioni di uno studente

L'opuscolo che gli era stato dato e l'influsso esercitato dai brevi studi biblici presso l'Imperial College portarono James in una nuova dimensione spirituale. Riguardò sempre a quest'esperienza come alla sua conversione, anche se alcuni dicevano che già da molto tempo sembrava un cristiano maturo.

James piaceva ai suoi compagni dell'Imperial College. Per prima cosa era dotato di uno strepitoso senso dell'umorismo e amava la compagnia.

Suo cugino, Alex Bourne, che più tardi sarebbe stato il celebre chirurgo coinvolto nel caso di aborto del 1938, ricordò le molte vacanze passate a viaggiare per l'Europa con lui. Non furono la condivisione di tante avventure e la bellezza dei paesaggi a impressionare Alex, ma la capacità che James aveva di apprezzare la vita. *Tutto* pareva interessarlo. Aveva un acuto senso dell'assurdo che vivacizzava le loro imprese.

“E pensare” – disse suo fratello Gordon nel 1938, dopo la morte di James – “che non risentiremo mai più quelle risate!”

Un altro contemporaneo commentò un po' ironicamente: “A volte mi trovavo a chiedermi se conoscesse a memoria l'intera *Alice nel paese delle meraviglie*”.

Ma James aveva un lato serio, anche prima della sua conversione. Sembrava particolarmente attratto da tutto ciò che fosse difficile e proibitivo. Quando c'era qualche lavoro da portare a termine, aveva la tenacia di un mastino. Una volta, da ragazzo, fece 320 km in bicicletta senza mai scendere dalla bici. Sembrava esaltato dalle prove di resistenza.

Ora, però, davanti a lui si spalancava una nuova dimensione di vita. Dio si era incontrato con lui. Un nuovo forte desiderio si era impadronito della sua mente: “Il Dio che opera in me con potenza”. Perse interesse per le cose che fino ad allora lo avevano assorbito e, come un atleta che si prepara per le Olimpiadi, incominciò a mettere ordine nella sua vita.

Di certo non c'era posto per le mezze misure. C'era soltanto una cosa che importava, ormai. Non si hanno notizie che abbia avuto la sensazione di rinunciare a qualcosa: si era semplicemente accorto che tutte le cose che precedentemente aveva amato erano ora eclissate da una nuova passione. “Se uno ama il mondo, l'amore del padre non è in lui” (1 Gv. 2:15) .

La musica

Una potatura dovette comunque avere luogo. Era un bravissimo pianista e le sue esibizioni erano davvero di grande livello e assai promettenti. Molti anni dopo scrisse qualche cosa sui suoi sogni musicali.

Quando m'immergo nella vera musica ho spesso la sensazione che una parte di me stesso sia rimasta più o meno atrofizzata. Non intendo in rapporto all'esecuzione, ma in rapporto, in generale, alla mia formazione e inclinazione musicale. Non che renderei la mia vita diversa nel suo corso effettivo, se avessi la possibilità di farlo. Capita, a volte, che si debba potare un albero in una direzione in modo che possa svilupparsi meglio in un'altra. Ma se mai accadesse – come a volte mi accade – di sognare età e esistenze d'oro, l'età d'oro per me è quella di un secolo fa, o giù di lì, e l'esistenza d'oro è un'immersione nel mondo musicale dei conservatori del continente. Sogno di immergere la mia anima nel mondo creativo di Beethoven, Mozart e degli altri grandi maestri; di abbeverarmi alla musica operistica, di vivere nel mondo dei Rubenstein, dei Sarasate, dei Paganini e dei grandi esecutori. So molto bene che tutto questo non sarà mai, né potrebbe essere, pienamente appagante, e lo relego deliberatamente nella posizione che gli compete. Per me sono soltanto sogni e non desidero che siano altro che sogni. Le mie naturali inclinazioni, tuttavia, vanno in quella direzione.

Lo stesso costo, in termini umani, deve essere stato provato in relazione alle sue prospettive come ingegnere e al suo talento per la matematica. Quando più tardi gli fu chiesto se in Cina gli mancasse il suo pianoforte, disse che sotto molti aspetti sentiva anche di più la mancanza dei suoi libri di matematica. La sua mente era lucida, perspicace e razionale e aveva un'inclinazione naturale per quella materia. Ma per grandi e buone che fossero queste cose, impallidivano di fronte al suo amore per Gesù Cristo.

La missione

Il grande risveglio spirituale della metà del diciannovesimo secolo ebbe un profondo impatto sul cristianesimo britannico. Nel suo libro *The Second Evangelical Awakening*, il dottor Orr stima che almeno un milione di persone si siano aggiunte alle chiese. Dall'altra parte dell'Atlantico l'influenza

del movimento fu egualmente massiccia, e i cristiani incominciarono ad avere una visione globale, tanto in Gran Bretagna quanto in America. Per secoli, si rendevano ora conto, il comandamento di Cristo di predicare in tutto il mondo era stato sostanzialmente ignorato. Furono costituite molte società per mandare dei volontari oltre oceano, in quei paesi che ancora non erano stati evangelizzati.

Il movimento di Keswick per il potenziamento della vita spirituale fra i cristiani constatò che il suo messaggio sfociava immancabilmente nella medesima preoccupazione. Il risveglio del Galles del 1904 aggiunse un nuovo slancio al movimento missionario e anche le campagne evangelistiche di Moody, Torrey e altri, con il loro stile tutto nuovo, ponevano l'enfasi sul bisogno su scala mondiale di evangelizzazione.

Il nuovo peso per la missione aveva tutti i tratti distintivi tipici dello Spirito Santo. Era un profondo, costante e appassionato peso per i perduti. James ascoltò i grandi predicatori dell'epoca, apprese delle avventure di Hudson Taylor in seno alla Cina continentale e incontrò C. T. Studd presso un campo di formazione cristiana nel 1906. Di natura calma e riflessiva, non perse il suo interesse una volta passato l'entusiasmo. Fu anzi tanto docile alla guida di Dio in quei giorni in cui era studente e così radicale nella sua consacrazione, da procedere a rapidi passi in una dimensione che andava ben al di là della sua età anagrafica.

La più preziosa delle lezioni che in quegli anni di formazione James imparò fu quella della disciplina.

Apprese presto a coltivare una personale comunione con Dio, non meno di quanto non si rallegrasse delle affollate riunioni e del calore della comunione con i fratelli. Sua madre notò che, da studente, passava da solo in preghiera e immerso nello studio della Bibbia una parte notevolissima del suo tempo, "anche se non ne parlava molto". I suoi studi erano sistematici ed erano preparati con cura, sempre con un'enfasi sui risvolti pratici. Gli interessava meno la teologia accademica delle dinamiche della vita cristiana.

I moduli d'iscrizione per la Cina

Dopo aver conseguito il suo diploma, James s'iscrisse alla China Inland Mission. Tutto di quella società toccava una corda sensibile del suo cuore. Per prima cosa, non avevano mai chiesto denaro a nessuno, non sembravano neppure menzionarlo. Niente collette, niente appelli, niente presentazioni di bisogni e tuttavia nel giro di quarant'anni erano riusciti a sostenere più di mille membri. Il direttore generale e l'ultima delle reclute avevano diritto agli stessi rimborsi. Era stato provveduto a tutti i loro bisogni. “Dio vuol dire esattamente quello che dice – sosteneva Hudson Taylor – e farà tutto ciò che ha promesso”.

Altro punto: la missione era interdenominazionale. La base di fede era inequivocabilmente biblica, ma le differenze su questioni secondarie non erano oggetto di divisione. C'era una soverchiante unità per quanto riguardava la fede e la dottrina e il grande mandato “Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo”.

La CIM era una missione decisamente nuova e non era del tutto esente da critiche. “Se proprio James deve fare questa pazzia – disse con una punta d'irritazione un membro della sua famiglia – non può andare con una società ecclesiastica decente, con qualche comitato missionario? Deve mettersi proprio con questa congrega?”

Ma fu proprio a questa congrega che s'iscrisse.

Ora, osservando le cose da un minimo di distanza temporale, è chiaro che Dio era indubbiamente all'opera con loro. Negli annali della storia della chiesa ci sono poche vicende di fede e di coraggio più toccanti di quella dell'avanzamento di Hudson Taylor nelle regioni interne della Cina. Per i colpi di scena di un racconto d'avventura, la sua lettura è avvincente. Ma l'esperienza davvero commovente consiste nel riconoscere le tracce lasciate dalla mano di un Dio misericordioso e compassionevole quando ha mandato dei messaggeri a portare a un quarto della popolazione mondiale la luce della sua conoscenza, fra sofferenze e spargimenti di sangue.

Sta di fatto che per due volte James fu respinto. Aveva una lieve in-

fezione all'orecchio e la missione temeva che nell'arretratezza della Cina continentale potesse peggiorare. Per grande che fosse il bisogno, "meglio nessun missionario al posto di un missionario che Dio non ha mandato" – dicevano – "e in Cina egli manda soltanto quelli che godono di buona salute."

"Bene, ci andrò lo stesso" scrisse loro James al terzo tentativo, "perché so di essere mandato da Dio".

L'infezione all'orecchio passò e fu accettato. All'età di ventun anni, incominciò il suo anno di formazione presso la sede centrale della CIM a nord di Londra.

È vero che era già stato al collegio e all'università, ma soltanto ora James incominciò a convivere con persone dalle personalità più disparate in ambienti molto ristretti. Acquisì dimestichezza con quello stile di vita molto spartano (arrivando perfino a imporsi di dover vivere in questo modo anche quando si recava in visita alla sua famiglia), ma qui, sui lunghi tavoli del centro di formazione, si applicò allo studio della Bibbia in modo nuovo. Era impressionante vedere la perfetta padronanza che aveva di tutte le maggiori dottrine fondamentali e quanto ampia e dettagliata fosse la sua conoscenza della Bibbia fin da quando era un giovane di ventidue anni.

Era sempre interessante conoscere i missionari in arrivo e in partenza al centro. Sembravano proprio delle persone comuni, molti facevano dei lavori alquanto ordinari e per nulla appariscenti, eppure erano pieni di storie da raccontare e ascoltarli quando pregavano ispirava l'anima. Durante le quotidiane riunioni di preghiera cresceva in conoscenza e si radicava nella propria consacrazione.

Queste persone, ebbe a dire più tardi, sembravano essere ripiene della conoscenza della volontà di Dio e dotate di ogni sapienza e discernimento spirituale.

Fu un'amara separazione per sua madre quando il suo anno di formazione giunse al termine. James aveva una nuova vita davanti a sé. A lei non rimaneva altro che il vuoto della sua assenza, il vuoto lasciato da quel figlio

che aveva portato tanta ricchezza nella sua vita abbastanza sfortunata. La sera prima della sua partenza, perdendosi con lo sguardo nell'oscurità del vialetto in discesa, si rese conto che prima di potergli parlare di nuovo ci sarebbero potuti volere dieci anni o più. Le lettere ci avrebbero impiegato mesi ad arrivare. Come avrebbe potuto pregare per lui in un tale vuoto?

Gli addii dei missionari in partenza dalla stazione Victoria di Londra erano qualche cosa di molto diverso da tutto ciò cui si è soliti assistere nell'età dei jet. Folle di amici beneauguranti erano sul binario. Il suono del canto copriva il rumore dei motori e le grida dei facchini. La riservata e tranquilla Mrs. Fraser e la sorella di James, Millicent, erano in piedi dietro la folla. Né James né sua madre conoscevano molte delle persone sul binario. Non sapevano chi avesse incominciato a cantare. Ma ebbero un vago presentimento, quando il treno si mosse, di che cosa significasse morire.